

- GESTIONE DELLA CLASSE E DINAMICHE
RELAZIONALI, CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO ALLA PREVENZIONE DEI
FENOMENI DI VIOLENZA, BULLISMO E
CYBERBULLISMO, DISCRIMINAZIONI

- CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Periodo di formazione e prova per i docenti neoassunti e per i docenti che hanno ottenuto il passaggio di ruolo. Attività formative per l'a.s. 2022/2023 –

L'Aquila, 21.12.2022

Prof.ssa Ornella Contestabile – USR Abruzzo

1

IL PROFILO DOCENTE COME DA CCNL

• Art. 26

I docenti in servizio appartengono all' organico dell'autonomia e concorrono alla realizzazione del PTOF tramite attività individuali e collegiali di:

- ☐ insegnamento;
- ☐ potenziamento;
- ☐ sostegno;
- ☐ progettazione;
- ☐ ricerca;
- ☐ coordinamento didattico e organizzativo

2

☐ da competenze disciplinari

☐ Informatiche

☐ linguistiche

☐ psicopedagogiche

☐ metodologico-didattiche

☐ Organizzativo-relazionali

☐ di orientamento e di ricerca

☐ documentazione e valutazione

tra loro **correlate ed interagenti**, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica.

3

IN BUONA SOSTANZA

il profilo professionale è costituito dalle competenze
riconducibili prevalentemente a cinque aree di saperi:

1. Le competenze disciplinari
2. Le competenze epistemologico-didattiche
3. Le competenze psico-pedagogiche
4. Le competenze organizzative
5. Le competenze di ricerca e sperimentazione

4

LE COMPETENZE DISCIPLINARI

Costituiscono il bagaglio culturale che ogni docente deve possedere relativamente alle materie di insegnamento.

Tali conoscenze dovranno essere solide, ben strutturate, da aggiornare continuamente

Non c'è relazione o mediazione didattica che funzioni se il docente non possiede le competenze disciplinari necessarie per insegnare.



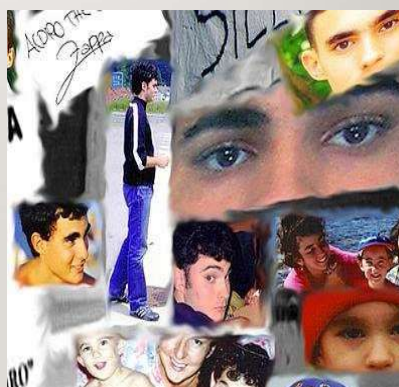
5

LE COMPETENZE EPISTEMOLOGICO-DIDATTICHE

Corrispondono alla capacità di utilizzare le competenze disciplinari per fini educativi

Significa saper padroneggiare il proprio sapere a seconda:

- dell'età dei ragazzi
- dei ritmi di apprendimento di bambini e ragazzi
- dei loro interessi
- degli obiettivi stabiliti



6

LE COMPETENZE PSICO-PEDAGOGICHE

Sono le competenze necessarie:

- per entrare in rapporto con gli allievi
- per realizzare una positiva comunicazione didattica e una proficua relazione educativa
- per riconoscere i problemi tipici delle varie fasi di età
- per capire le dinamiche e i conflitti che nascono all'interno della classe, tra gli alunni o tra alunno e insegnante
- per riconoscere i problemi e saperli gestire



7

LE COMPETENZE ORGANIZZATIVE

Sono le competenze fondamentali:

- per imparare a lavorare insieme ai propri colleghi
- per riconoscere i problemi e saperli gestire
- per avere una maggiore efficacia educativa
- per costruire il proprio percorso di lavoro con i colleghi del Consiglio di classe, di un Dipartimento disciplinare, di un gruppo di programmazione, con i propri alunni, con l'extrascuola ...



8

LE COMPETENZE DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE

Sono le competenze indispensabili a:

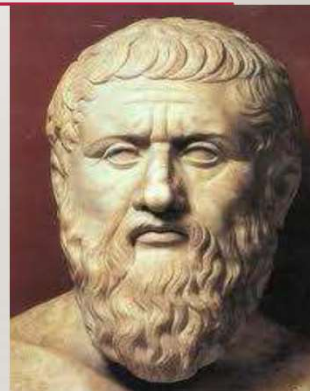
- ridisegnare il profilo professionale del docente della scuola dell'autonomia
- individuare i percorsi didattici più efficaci, le metodologie e le strategie più utili, anche ai fini del sostegno e del recupero



9

CHE SIGNIFICA SAPER INSEGNARE?

- E' qualcosa che non si improvvisa
- È il risultato di un lungo e faticoso cammino che comincia con l'università, che viene perfezionato in situazione, nella relazione quotidiana con i propri alunni, in un confronto e in una ricerca continua con i propri colleghi



10

Gestione della classe ... quanti tipi di alunni

- Celiaci, con diabete mellito, con allergie
- Con problemi familiari alle spalle
- i “geni” o meglio i ragazzi “gift” o ad alto potenziale nota MIUR n. 562 del 03.04.2019
- Portatori di handicap psicofisici e sensoriali
- DSA
- **Stranieri** Nei nuovi orientamenti vengono definiti “**studenti provenienti da flussi migratori**” (definizione di cosa sono)
- E i così detti normali?

11

STRANIERI OVVERO ...

Questo termine, generalmente, ha un’accezione negativa e/o spregiativa verso gli immigrati.

- In realtà essere straniero è colui che è **senza** cittadinanza italiana, ma questa definizione si riferisce a cosa «non è».
- Nei Nuovi Orientamenti (marzo 2022) vengono definiti “**studenti provenienti da flussi migratori**” (definizione di cosa sono senza negare una loro identità)
- In ambito scolastico dobbiamo poi distinguere:
 - 1) I **comunitari** (provenienti dalla comunità europea) e gli **extracomunitari** (ad esempio, dallo scorso anno, lo è anche uno studente proveniente dalla Gran Bretagna)
 - 2) **Parlanti e non parlanti l'italiano**, a scuola infatti possono essere presenti:
 - Alunni senza la cittadinanza, ma con una buona competenza linguistica, perché vivono in Italia da molto tempo o di seconda e terza generazione (per cui l'italiano è lingua madre).
 - Alunni con la cittadinanza, ad esempio figli di nostri emigranti che hanno mantenuto la cittadinanza italiana, ma che non hanno una adeguata conoscenza della lingua.
 - Alunni in situazione di adozione internazionale che hanno acquisito la cittadinanza, ma che non hanno ancora una competenza linguistica appropriata

12

A proposito degli alunni ...

STILI COGNITIVI E DI APPRENDIMENTO

- ▶ Gli stili di apprendimento rappresentano le modalità preferenziali secondo cui gli individui apprendono; in termini più specifici possono essere considerati come **“la predisposizione ad adottare una particolare strategia di apprendimento indipendentemente dalle caratteristiche specifiche del compito”**.
- ▶ Strettamente correlati con essi troviamo gli stili cognitivi, **modalità di elaborazione dell'informazione nell'espletamento di compiti diversi**. Molte le variabili degli stili cognitivi come l'immagazzinamento delle informazioni e il modo di processazione degli stessi.
- ▶ Nel caso di compiti apprenditivi, **gli stili cognitivi** dell'individuo tendono a determinare la strategia che questi adotterà per cercare di imparare (**il suo stile di apprendimento**), ma avranno anche un'influenza complessiva sul processo di acquisizione dell'abilità perseguita e sulle probabilità di successo in relazione alle caratteristiche del compito

13

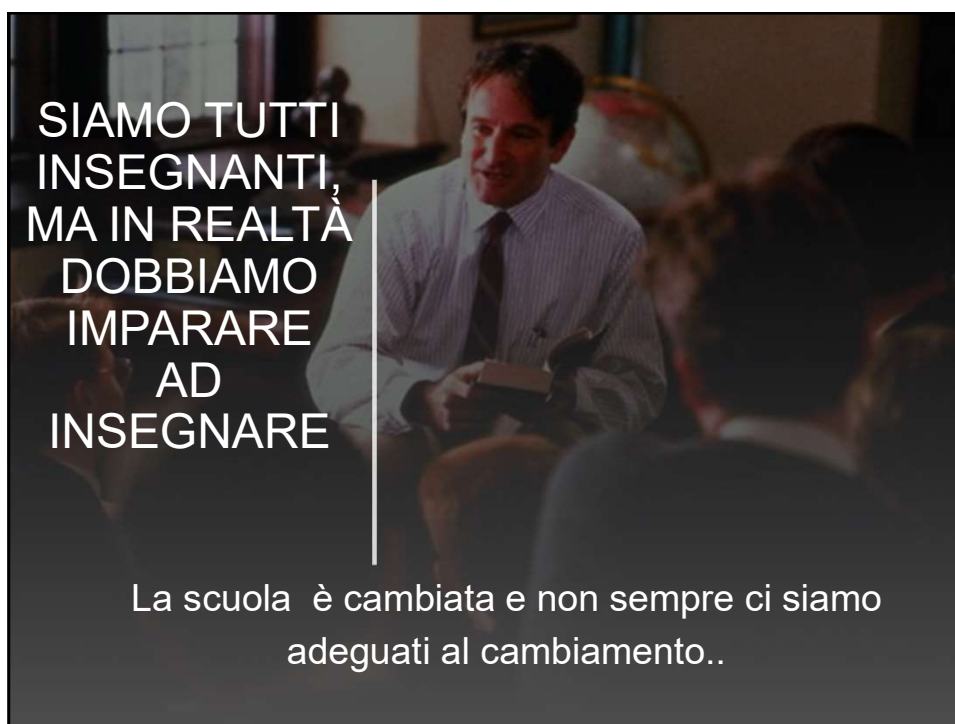
A tutto ciò fanno anche seguito stili di lavoro diversi:

- stile di lavoro attivo: è di chi si lascia coinvolgere senza pregiudizi ed esitazioni nelle nuove esperienze;
- stile riflessivo: è di chi resta in disparte e osserva le altrui esperienze ponderandone gli effetti;
- stile teorico: è di chi procede in maniera logica ed accoglie le informazioni e le esperienze in modelli teorici preesistenti;
- stile pragmatico: è di chi vuole esprimere idee, teorie ecc. valutandole dopo averle sperimentate.

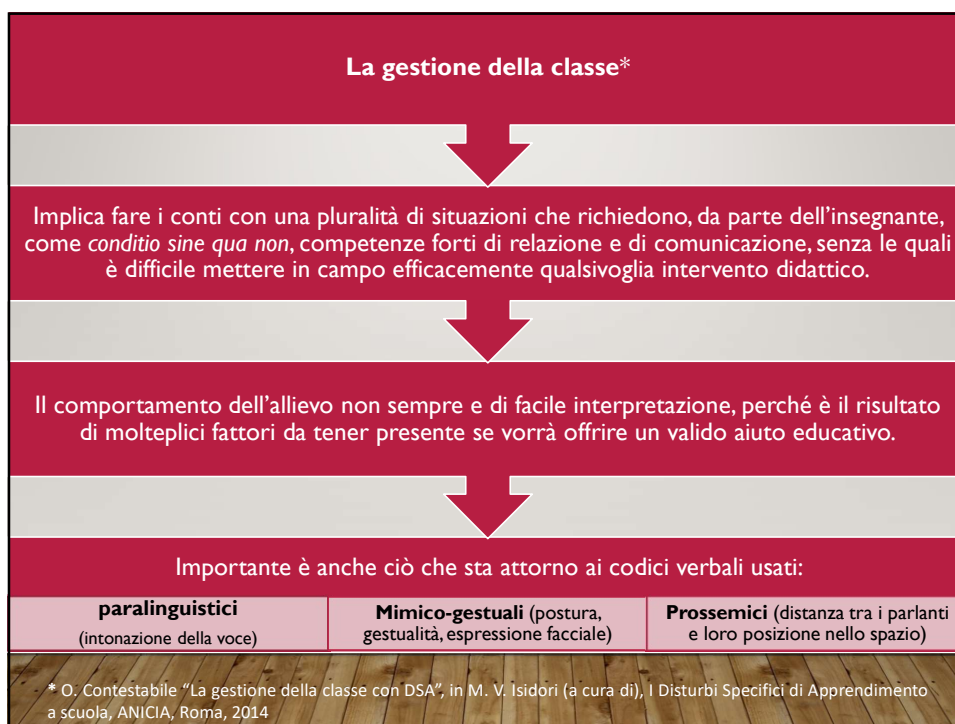
14

A proposito degli insegnanti ...	
STILI DI INSEGNAMENTO	STRATEGIE
VERBALE Prevalenza del codice linguistico	Usa le parole in modo preponderante e fa riferimenti al testo scritto per ricordare
VISUALE Attenzione alle caratteristiche visuospatiali del concetto	Usa immagini , mappe concettuali, schemi, lavagna, cartelloni e fa riferimento a tutti gli aspetti iconici nel testo, alla pagina come fosse una fotografia e alle immagini per ricordare
GLOBALE Tendenza a focalizzarsi sull'aspetto generale, per avere una visione d'insieme	Si focalizza su un'idea generale dell'argomento , definisce la macrostruttura e le micro relazioni
ANALITICO Preferenza verso una percezione del dettaglio	Parte dai dettagli e ogni singolo aspetto declina un elemento per volta
SISTEMATICO Si procede in maniera graduale con un'analisi delle diverse variabili	Segue in maniera dettagliata la scaletta degli argomenti elencandoli con cura
INTUITIVO Si procede attraverso la formulazione di un'ipotesi cercando di confermarla	Segue a linee generali la scaletta degli argomenti , che però modifica sulla base dei rimandi degli alunni

15



16



17

Ogni insegnante dovrebbe essere in grado di capire che i segnali della propria comunicazione, all'interno del contesto scolastico, hanno come obiettivo quello di essere emotivamente percepiti, solo così possono essere compresi, ascoltati e infine ricordati.

Se i nostri segnali non vengono compresi si aprono le conflittualità: è necessario che si trasmetta un messaggio da un emittente ad un ricevente e che si ottenga una reazione

Importante è saper leggere gli atteggiamenti dei propri alunni e saperli gestire all'interno della "comunità classe"

O. Contestabile "La gestione della classe con DSA", in M. V. Isidori (a cura di), I Disturbi Specifici di Apprendimento a scuola, ANICIA, Roma, 2014

18

- “Ognuno di noi si porta dentro ricordi positivi o negativi legati strettamente alla sensazione di disagio, nostalgia o benessere dovuti all’atmosfera che un determinato insegnante era in grado di creare all’interno della classe”*
- Un clima negativo può causare un calo di attenzione e/o demotivazione a cui segue una non partecipazione, perché quella situazione è percepita come lontana dalla realtà e non si avverte l'utilità futura di quanto viene appreso. A ciò può seguire un senso di inadeguatezza e/o ostilità fonte di grande disagio
- Saper creare un clima positivo in classe è di fondamentale importanza e sicuramente molto impegnativo per il docente che deve portare avanti procedure condivise, individuare regole precise e routine da rispettare

*L. D’Alonzo “Come fare per gestire la classe nella pratica didattica” – Giunti Scuola, Firenze 2012

19

LE REGOLE

SPESSO LE REGOLE SONO
FORMULATE COME DIVIETI

È PREFERIBILE INVECE DARE
“CONSIGLI”

- | | |
|--------------------------------------|--|
| • Non si parla a voce alta | • Parlare a voce bassa |
| • Non si corre nei corridoi | • Camminare con calma |
| • Non si toccano le cose degli altri | • Avere rispetto delle cose altrui |
| • Non si parla senza permesso | • Prima di intervenire si alza la mano |
| • Non si parla tutti insieme | • Si parla uno alla volta |
| • Non si disturba la classe | • Se mi sento a disagio ne parlo con ... |

20

CAPACITÀ DI GESTIONE

Il docente deve essere in grado:

- di gestire le più disparate problematiche che si possono evidenziare nella scuola di oggi, in particolare il cambiamento continuo della scuola, l'eterogeneità delle classi e le dinamiche che si possono instaurare
- Gestire il cambiamento, gli imprevisti e le problematiche che derivano dall'eterogeneità degli allievi presenti in classe.
- Gestire la classe come gruppo
- Gestire il contesto educativo, i tempi, gli spazi, l'elaborazione di regole condivise, le infrazioni
- Deve saper creare un clima di accoglienza e fiducia, favorevole all'apprendimento
- Deve lasciare agli alunni il tempo sufficiente per formulare i loro pensieri

21

CREARE L'AMBIENTE FISICO ... MA SOPRATTUTTO MENTALE

- Luogo fisico o virtuale
- Spazio mentale e culturale
- Contesto organizzativo, comunicativo ed emotivo/affettivo
- È in base ad esso che acquistano valore le azioni degli attori principali: docenti e studenti



22

AMBIENTE

I **Fattori Ambientali** incidono su:

- La componente metodologica
- Le persone che interagiscono con l'allievo in situazione di disabilità o comunque in difficoltà
- le caratteristiche organizzative
- la presenza o assenza di sussidi e tecnologie



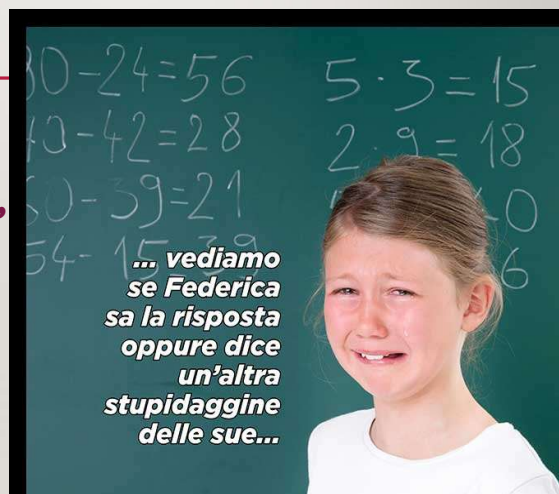
La Motivazione e la Partecipazione attiva non dipende solo dagli studenti ma devono essere considerati in una prospettiva sia individuale sia sociale

23

Docente facilitatore o barriera?

Anche il docente è:

“AMBIENTE DI APPRENDIMENTO”



ANCHE QUESTO È BULLISMO.

• WWW.CONTROSCUOLA.IT •

24

UNA SITUAZIONE DI DISAGIO PUÒ PORTARE ALL'ABBANDONO SCOLASTICO

- Un indicatore molto diffuso e riconosciuto a livello internazionale per “misurare” la dispersione scolastica è l'abbandono scolastico precoce (In inglese, ESL - early school leavers, oppure ELET - Early leavers from education and training, se si considera l'intero sistema educativo, oltre a quello scolastico di base).
- il Servizio statistico del Ministero dell'istruzione monitora il fenomeno annualmente soprattutto in termini di abbandoni
- Secondo l'analisi fornita dall'ISTAT (2021), l'abbandono scolastico è un fenomeno complesso e articolato che appare causato da una serie di fattori, tra cui la situazione socioeconomica della persona, il background formativo della famiglia, i fattori di attrazione del mercato del lavoro, il rapporto con la scuola e con i programmi educativi offerti, le caratteristiche individuali e caratteriali della persona.

25

Come leggere i numeri

- l'ultima rilevazione disponibile (2021) segnala che la percentuale di abbandono complessivo:

- per la scuola secondaria di I grado, è stata dello **0,64%**
- per la scuola secondaria di II grado questo dato ammonta al **3,79%**

DI QUANTI ALUNNI SI PARLA?

- per la scuola secondaria di I grado **0,64%** corrisponde a **10.938 alunni**
- per la scuola secondaria di II grado questo dato ammonta al **3,79%** che corrisponde a **98.787 alunni**

26

PERCHÉ LASCIARE LA SCUOLA?

- Articolo di "Repubblica" del 20 dicembre 2022 di Corrado Zunino

Scuola e abbandono, il 16enne che ha lasciato gli studi: «La verità? Mi annoiavo. Ora dormo fino a tardi e il pomeriggio esco»

- «La verità è che a scuola mi annoiavo ... Non mi trovavo con gli insegnanti, neppure con i miei compagni ... non sono più andato a scuola, direi dalla primavera 2022. Mi hanno considerato ritirato, e bocciato».



27

- IL MATTINO - 13 Agosto 2022

Piero Angela non era laureato: «I professori insegnavano male». «Non mi hanno mai bocciato, ma non mi interessava. Insegnavano male, in modo noioso, pedante. Credo che la mia vocazione a fare divulgazione sia nata proprio da quel disagio che provavo a lezione ... La scuola ha tanti meriti, ma dipende molto dai professori che si hanno» ...

Una gratificazione che lui ritenne la più grande. «Incontrare sempre tantissimi ragazzi che mi dicono: ho scelto questa facoltà perché ho visto i suoi programmi o letto i suoi libri. **Se ho un merito, è quello di aver trasmesso questo piacere di scoprire la scienza e amarla**

- 12 lauree honoris causa
- circa 40 libri
- **medaglia d'oro della cultura italiana**
- onorificenze di **Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana** e di **Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana**
- riconoscimenti in Italia e all'estero



28

SUCCESSO O INSUCCESSO

- **LE ATTRIBUZIONI**

Sono le cause che noi individuiamo per i nostri insuccessi o successi.

Possono essere **interne** (attribuisco la causa degli eventi a me stesso) o **esterne** (attribuisco la causa degli eventi agli altri o al caso)

Per impulsività lo studente non valuta tutte le variabili in gioco e può compiere errori di attribuzione.

L'insegnante dovrebbe riconoscere tali attribuzioni e con esempi concreti correggere le attribuzioni errate

29

I DISAGI

Disagi “esteriorizzanti”

- Tendenza ad esigere che i propri bisogni personali vengano immediatamente soddisfatti e che abbiano la precedenza sui bisogni degli altri, le manifestazioni sono rivolte all'esterno e si manifestano con:

competitività, aggressività, rabbia, irrequietezza e bullismo.

Disagi “interiorizzanti”

- Problematiche caratterizzate dal ripiegamento su se stessi, quali:

ansia, problemi relazionali, isolamento e depressione.

30

CLIMA RELAZIONALE

- Il clima relazionale della classe ha un'influenza importante sugli atteggiamenti, sugli interessi, sulla produttività, sull'impegno e sul rendimento stesso dello studente (Walberg e Greenberg, 1997; Berkowitz, 2000).

Relazioni tra pari e adattamento scolastico

Per avere un quadro più completo di ciò che permette ai bambini di «attaccarsi» alla scuola e che ne definisce l'adattamento positivo, bisogna considerare, oltre alle competenze cognitive e linguistiche e al background socio-culturale, anche il significato delle relazioni interpersonali, e in particolare le relazioni con i compagni di classe e gli insegnanti. (Ladd, Bush & Troop, 2008)

31

RELAZIONI TRA PARI FUNZIONALI

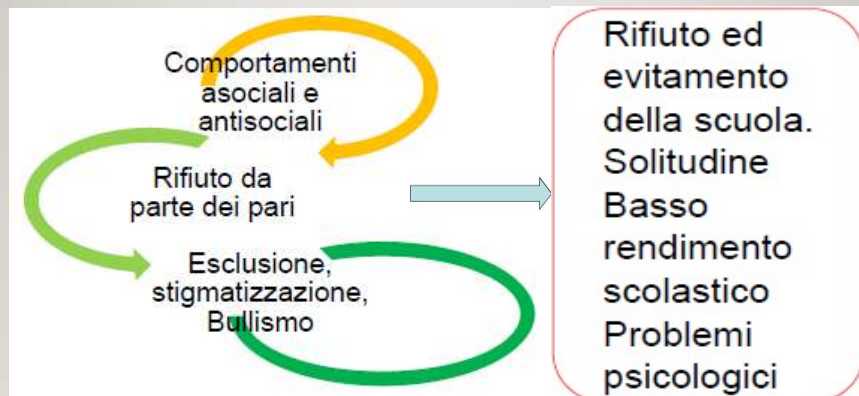
Il comportamento degli studenti in classe influenza il tipo di relazioni che essi svilupperanno tra loro e con i docenti



32

RELAZIONI TRA PARI DISFUNZIONALI

Il comportamento degli studenti in classe influenza il tipo di relazioni che essi svilupperanno tra loro e con i docenti



33

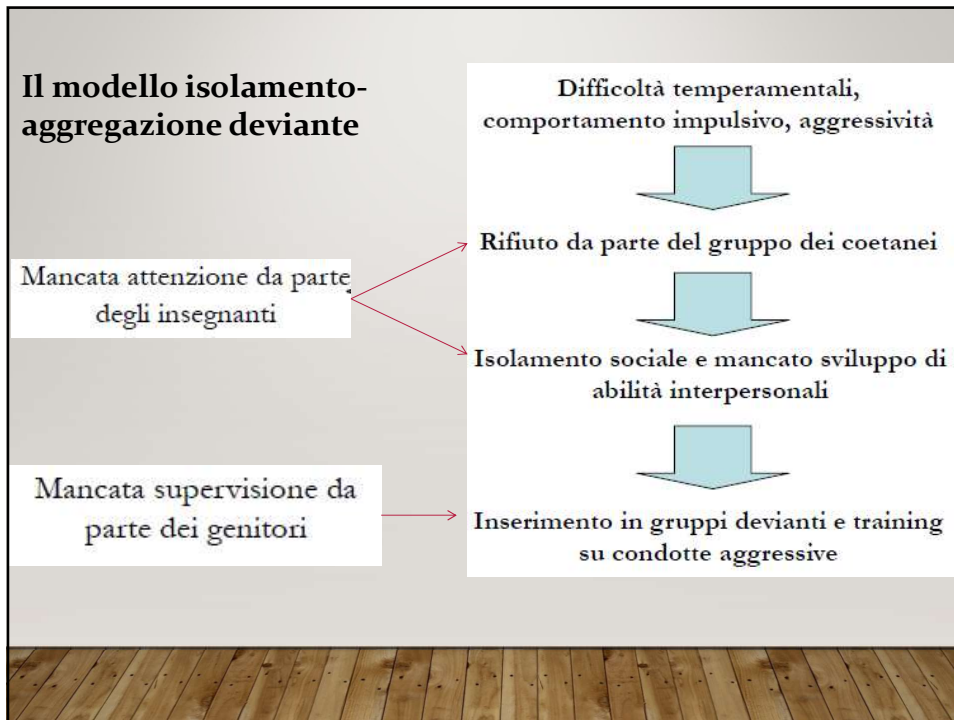
Problemi di adattamento sociale ed errori nella lettura dei segnali sociali

Numerose ricerche hanno dimostrato che i bambini con difficoltà di adattamento sociale commettono degli errori nel leggere il comportamento dell'altro

Alcuni errori nel processo di elaborazione delle informazioni sociali

- Difficoltà attentive nella codifica delle informazioni sociali
- Problemi cognitivi che limitano la comprensione delle situazioni sociali
- Problemi di lettura e di regolazione delle emozioni proprie e dell'altro
- Problemi nelle esperienze pregresse con i pari che influenzano gli schemi di attribuzione

34



35

PROGETTI DI PREVENZIONE

Programma DAPHNE II
ECPR European Cyberbullying Research Project
2007-2009

Progetto ECPR

COORDINATORI
- M.L. Genta, A. Brighi, A. Guarini,
- Università di Bologna (Italy)

PARTNERS
- Smith (Inghilterra)
- Ortega-Ruiz (Spagna)
- Buccoliero (Promeco-Italia)
- Salmivalli (Finlandia)
- Malaguti e Canevaro (Bosnia-Erzegovina)

Bullismo elettronico
A cura di Maria Laura Genta, Antonella Brighi, Anna Guarini
Editori di studio conosciuti da nuove tecnologie
Carocci

BULLISMO PLURALE
L'antropologia del bullismo
Guida all'analisi del video

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

36



37



38

LA GESTIONE DELLO STRESS DEGLI INSEGNANTI

ALCUNI SUGGERIMENTI PER RIDURRE E CONTROLLARE LO STRESS EMOTIVO CHE PUÒ INSORGERE DI FRONTE ALLA GESTIONE DI COMPORTAMENTI INDESIDERABILI ASSOCIATI A IPERATTIVITÀ, IMPULSIVITÀ E OPPOSITIVITÀ:

- Accettare il fatto che l'alunno iperattivo ha caratteristiche di natura costituzionale
- Conoscere le caratteristiche del Disturbo ed i metodi d'intervento rende le cose più facili
- Rendere chiara la comunicazione con l'alunno
- Essere consapevoli delle situazioni che scatenano la crisi
- Essere positivi
- Utilizzare in modo adeguato e costante le tecniche psicoeducative comportamentali
- Rimanere calmi in situazioni di crisi attraverso il rilassamento
- Formare gruppi di supporto
- Ricordarsi che non si è da soli! Importante è la collaborazione con i servizi del territorio che hanno il bambino in carico

39

RIFLESSIONI FINALI

A PROPOSITO DEGLI ALUNNI

Devono poter contare su chi lavora con loro

Hanno il diritto di poter avere il meglio da chi gli sta a fianco

Riconoscere il ruolo delle diverse figure che, a vario titolo, operano con loro

A PROPOSITO DEGLI ADULTI (INSEGNANTI E NON)

Quando si entra in classe le preoccupazioni restano fuori dell'aula

Il bagaglio culturale non può basarsi solo sulla propria disciplina, ma essere costantemente aggiornato anche in altri ambiti

Rispettare il ruolo ed il lavoro degli altri, senza sovrapposizioni

La gestione della classe deve essere unanime e condivisa

40